

Indirizzi di saluto

SABRINA LUCCARINI

DIRETTRICE GENERALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

La tragica e nota vicenda di Giulio Regeni ha avuto l'effetto di porre l'attenzione, in modo certamente inedito, sulla realtà dei ricercatori che conducono i propri studi e ricerche in zone instabili dal punto di vista geopolitico.

Viviamo in un'epoca di rilevanti cambiamenti a livello politico, economico e sociale, con equilibri che, rispetto al passato, si modificano rapidamente.

Aree geografiche un tempo tranquille, oggi hanno minore sicurezza reale o comunque percepita. In molte aree del nostro pianeta milioni di persone convivono con guerre, diritti violati, persecuzioni, dittature più o meno dichiarate, terrorismo, migrazioni, sfruttamenti di ogni tipo, diseguaglianze.

La rete di relazioni globali è fonte di nuove opportunità ma anche di nuovi rischi che devono venire presi in considerazione.

In questo contesto la mobilità internazionale di chi opera nel settore della ricerca vede un numero sempre crescente di persone ingaggiate, o che comunque si spostano, al di fuori del nostro Paese.

Trieste è terra di confine, da sempre crocevia di popoli e culture ed è in questa città che Giulio Regeni ha cominciato gli studi al liceo per poi diventare cittadino del mondo.

Come la città anche l'Università degli Studi di Trieste ha una forte tradizione e vocazione internazionale; su queste tematiche l'Ateneo ha posto

l'attenzione per fornire utili strumenti e soluzioni idonee a tutelare il ricercatore in partenza per aree potenzialmente a rischio. Le attività hanno interessato principalmente la valutazione dei rischi e la formazione a diversi livelli.

Con il termine ricercatore si intende chiunque si rechi per attività di studio e di ricerca all'estero, anche persone molto giovani, ad esempio, chi parte con un progetto Erasmus. Tutto ciò aumenta il ruolo centrale delle Università che hanno, tra l'altro, il compito di formare e dare consapevolezza alle nuove generazioni delle sfide che il futuro mette loro davanti.

Da qui la volontà di capire e approfondire come supportare chi dedica la propria vita alla ricerca in Paesi a rischio e contribuire a evitare che fatti simili possano ripetersi.